

OG

COPERTINA

PER LORO MI ALZO ALLE CINQUE



OH CHE BELLA FATTORIA

Brookhaven (Stati Uniti). Isabella Rossellini, 71, tra le galline della sua fattoria. A Mamma's farm l'attrice vive con 150 pecore, 10 capre, 20 anatre e molte api.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

192199



Polaris/Karmapress

No, le sue galline non le mangia. E con le caprette, appena può, ci parla. Isabella Rossellini continua a fare l'attrice («Mamma Ingrid me lo diceva: a una certa età ti chiamano più di prima»), ma oggi ha una nuova vita. Da contadina felice. E qui ne svela la bellezza

di **MARINA CAPPA**
foto di **MATTHEW MCDERMOTT**

La prima volta che è apparsa sulla copertina di Oggi era una neonata. Con lei e la gemella Isotta-Ingrid, mamma e papà: Ingrid Bergman e Roberto Rossellini. Adesso Isabella Rossellini ha 71 anni e di quell'infanzia sotto i riflettori ricorda «una bambina molto protettiva nei riguardi dei miei genitori: farci fotografare appena nate è stato per loro difficile, ma volevano essere gentili. Riguardando quelle foto mi diverto, però sento di nuovo un senso di protezione». Anche Isabella è gentile. Nonostante sia quasi senza voce, non si risparmia nel rispondere, collegata via Zoom dalla sua Mamma's Farm, la fattoria che gestisce a cento chilometri da New York, con 150 pecore, 10 capre, 20 anatre e 10 arnie di api. Felice di fare la contadina, continua però anche a recitare: di recente la si è vista nella *Chimera*, che uscirà negli Usa a marzo, la si ritroverà in *Spaceman* con Adam Sandler e Carey Mulligan, poi sarà una suora in *Conclave* con Ralph Fiennes, spera di girare la terza stagione della serie *Julia*, sulla cuoca Julia Child. E un giorno

OGGI 21

OG COPERTINA

(se lui risponderà all'appello) le piacerebbe lavorare con Carlo Verdone, di cui è «superfan, perché mi toglie ogni tristezza quando lo guardo».

In più, ha diretto 40 divertentissimi cortometraggi sulla vita animale. E ora porta in teatro *Il sorriso di Darwin*, diretto da Muriel Mayette-Holtz, che debutta in Italia il 15 gennaio a Bassano del Grappa e che dal 23 sarà al Teatro della Pergola di Firenze. Lo spettacolo nasce da una conferenza che le era stata commissionata dal Museo d'Orsay di Parigi per una mostra sull'evoluzione. Racconta – con leggerezza – storie “bestiali”, di cui Rossellini, una laurea in Etologia presa a 60 anni, è una vera esperta, vi riflette da quando era piccola e «mi chiedevo se gli animali fossero capaci di pensare o avere sentimenti come noi: gli uomini da quando si sono separati dalla natura si sono convinti di essere gli unici a ragionare e a progettare il futuro. Invece gli animali ci riescono benissimo, si passano anche informazioni di generazione in generazione: questa è cultura».

IN VESTE DI APE

Sotto, da sinistra: Isabella Rossellini travestita da ape nel suo sortometraggio *Green Porno* (2008); sul palco in costume da scimmia e nella locandina del suo spettacolo teatrale, *Il sorriso di Darwin*, uno show dedicato ai segreti della vita degli animali (debutto il 15 gennaio, a Bassano del Grappa).

Com'è la sua vita in fattoria?

«Mi sveglio verso le 5 e mi occupo dei miei *heritage breeds*, esemplari di razze ereditarie in via di estinzione. L'industrializzazione del settore agrario tende alla monocultura: al supermercato troviamo animali o verdure di un solo tipo, le piccole fattorie come la mia contribuiscono a mantenere la biodiversità».

È vegetariana?

«No, ma non riesco a mangiare le galline della mia fattoria che conosco da quando erano pulcini. E la carne la compro solo da aziende piccole, dove posso controllare le pratiche di allevamento».

Si sente più contadina o attrice?

«Entrambe. Il mio lavoro di attrice mi permette di

finanziare la fattoria. Mi sono molto ispirata all'agriturismo italiano, abbiamo anche un B&B e diamo lezioni di cucina, giardinaggio, uncinetto... Quando ho aperto la fattoria pensavo di non aver più lavoro nel cinema, invece adesso arrivano tanti bei progetti. Mia mamma me lo aveva detto: noi attrici sui 50 anni lavoriamo meno, ma quando diventiamo vecchie si ricomincia».

Lei è anche regista di tre serie di corti: *Green Porno*, *Seduce Me* e *Mammas*.

«L'idea era venuta a Robert Redford con l'avvento di YouTube. Sono film di due minuti, raccontano come gli animali si riproducono, le strategie di seduzione, l'istinto materno. Nasce da lì *Il sorriso di Darwin*. L'intenzione era fare qualcosa di comico ma scientificamente corretto: ci sono tante cose buffe che succedono in natura».

Nei film lei - con un costume da animale - mostra come in natura ci siano ermafroditi, “travestiti”, specie che cambiano genere.

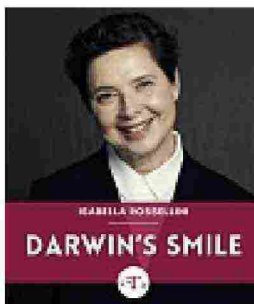
«Io non avevo capito bene la biologia, o perché a scuola non ero attenta o perché la scienza usa un linguaggio difficile, oppure per colpa della religione che teme che questi fatti ci corrompano moralmente. All'università ho scoperto animali ermafroditi, o ermafroditi sequenziali, che nascono di un sesso e invecchiando cambiano. Non avevo mai sentito parlare di *cryptic female choices*, termine che si riferisce a come le femmine decidano chi sarà il padre della prole, come le anatre dotate di vagine con diversi canali che possono controllare: se sono penetrate dal maschio “sbagliato”, lo mandano in un vicolo cieco».

Molte famiglie animali sono monogenitoriali. Un po' come lei che, dopo aver avuto sua figlia Elettra, oggi quarantenne, dal secondo marito, Jon Wiedemann, ha adottato da single un bambino, Roberto, che oggi ha 30 anni.

«L'ho fatto perché volevo una famiglia più numerosa. Dopo averlo adottato, ho scoperto che in Italia l'adozione da single non è consentita e ho preso quindi la cittadinanza americana».

Tornando agli animali, qual è il primo che ha avuto?

«Yuppie, un cagnolino maltese che mi regalò mamma quando feci l'appendicite. Avevo 5 anni e me ne sono sempre occupata, lo nutrivvo, lo portavo fuori, lo spazzolavo. A 14 anni invece papà mi regalò il li-



“

Le anatre decidono da chi avere gli anatroccoli: il maschio sbagliato non ha speranze



bro di Konrad Lorenz *L'anello di Re Salomone* sull'etologia: aveva capito che quella era la mia passione».

Suo padre, Roberto Rossellini, non la immaginava attrice?

«Non voleva che lo diventassi, perché è un mestiere difficile, subisci tanti rifiuti. Invece mamma era favorevole. Quando i fratelli Taviani mi proposero di recitare nel film *Il prato* avevo paura. Ma lei mi disse: "Ti sbagli, sono bravissimi, non puoi dire di no per timore del paragone con me". Ho accettato, però ho avuto critiche tremende: forse avevo ragione io».

Quando si guarda oggi allo specchio, le capita di rivedere sua madre?

«Mia mamma ed io ci dicevamo: "Beh sì, ci somigliamo, ma non tanto come si dice". Poi un giorno, mettendo a posto delle foto di famiglia, mi sono vista con un taglio di capelli che non ricordavo di aver mai avuto. All'improvviso ho realizzato che era mamma in teatro, nel ruolo di Giovanna d'Arco».

Dopo aver diretto cortometraggi, vorrebbe diventare regista di un lungo?

«Sì, ma sempre sul tema dell'etologia. Mentre co-

me attrice mi diverte interpretare tanti personaggi diversi. Per tutto il 2024 sono in tournée con *Il sorriso di Darwin*, andremo anche alle Canarie, a Dubai, in Francia. E immagino ci saranno altri film: in America siamo appena usciti dallo sciopero, pian piano il lavoro riprende».

Nei suoi film e nello spettacolo lei è molto divertente. Non sempre a una donna si riconosce questa dote.

«In Italia ci sono tante belle donne divertenti, a partire da Paola Cortellesi, che forse ha spalancato qualche porta. D'altra parte, anche quando facevo *L'altra domenica* con Renzo Arbore i testi che mi scrivevo erano perlopiù leggeri. Come attrice ho spesso avuto ruoli drammatici, il comico però è piacevole, e prima di tutto devo far ridere me stessa».

Proviamo allora a giocare: c'è un animale in cui si identifica o pensa che gli altri la identifichino?

«Io no, ma chissà... forse qualcuno alle mie spalle dice: "Isabella non ti ricorda un cinghiale?"». **OG**

Marina Cappa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GOCCE D'ACQUA

In alto, Rossellini in una serra nella sua fattoria. Sopra, con la madre Ingrid Bergman (a destra) nel 1971. «Una volta ho visto una sua foto da ragazza, pensavo di essere io».

Dopo aver avuto la figlia Elettra da Jon Wiedemann, Isabella, da single, ha adottato Roberto.